

Ha antecedenti lontani, ma il suo sviluppo è storia recente



L'impresa di comunità è una forma innovativa di organizzazione della produzione che si pone in alternativa sia all'impresa capitalistica sia all'impresa pubblica e alla pubblica amministrazione. Due sono i tratti distintivi che la caratterizzano. Il primo è la partecipazione della società civile alla produzione e alla gestione di beni e servizi. Il secondo è il perseguimento dell'interesse generale per una determinata comunità locale. In Italia le nuove imprese che si collocano entro questo ambito svolgono un ruolo importante, perché contribuiscono alla rivitalizzazione di aree rurali a rischio spopolamento, nonché al recupero di aree urbane degradate oppure finalizzate al progresso socio-economico della comunità locale. Ma come funzionano le imprese di comunità e quali sono i tratti fondanti? A partire da un'indagine empirica di Euricse, il volume ne ripercorre le principali caratteristiche – governance, forme giuridiche, aspetti finanziari, rapporti con gli enti pubblici locali – e ne analizza l'efficacia come strumento di sviluppo locale.

pp. 250 | € 23,00 (indicativo) | ISBN 978-88-15-28029-9 | **Studi e ricerche**

>>> IN LIBRERIA DAL 24 GENNAIO 2019

PIER ANGELO MORI è professore ordinario di Economia Politica nell'Università di Firenze.

JACOPO SFORZI, PhD in Sociologia Economica all'Università di Brescia, è ricercatore presso Euricse (European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises) di Trento.

INFO E ACQUISTO Società editrice il Mulino Strada Maggiore 37, 40125 Bologna
051 256011 / diffusione@mulino.it

il Mulino/novità

www.mulino.it     

IMPRESE DI COMUNITÀ

Innovazione istituzionale,
partecipazione e sviluppo locale

a cura di
Pier Angelo Mori e Jacopo Sforzi

IL MULINO

Opera realizzata con il patrocinio e il contributo
della Provincia Autonoma di Trento.

ISBN 978-88-15-00000-0

Copyright © 2018 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie

Redazione e produzione: Edimill srl – www.edimill.it

INDICE

Introduzione, <i>di Pier Angelo Mori e Jacopo Sforzi</i>	p. 7
I. Cos'è l'impresa di comunità, <i>di Pier Angelo Mori</i>	13
1. Uno sguardo d'insieme sulle istituzioni comunitarie	13
2. Una definizione di impresa di comunità	17
3. Elementi accessori e approfondimenti	32
4. Impresa di comunità e democrazia	37
II. Le forme di governance delle imprese di comunità, <i>di Jacopo Sforzi</i>	43
III. Come costituire e finanziare le imprese di comunità, <i>di Andrea Bernardoni</i>	53
1. Le forme giuridiche	53
2. Gli strumenti di finanziamento	62
IV. I processi generativi delle imprese di comunità, <i>di Jacopo Sforzi e Flaviano Zandonai</i>	73
1. Cooperazione: dalla forma al meccanismo	73
2. Le specificità delle nuove imprese di comunità	74
3. Evidenze empiriche dagli studi di caso	76
V. Imprese di comunità ed enti pubblici locali, <i>di Andrea Bernardoni e Pier Angelo Mori</i>	87
1. I diversi rapporti	88
2. Le modalità di collaborazione	94
3. Problemi e criticità	103

VI. Imprese di comunità e sviluppo locale, <i>di Jacopo Sforzi</i>	p. 107
1. Il ruolo nella creazione di opportunità di lavoro	108
2. L'impatto sulla coesione e l'inclusione sociale	134
3. Il contributo alla realizzazione di servizi di pubblica utilità	171
VII. I percorsi di crescita delle imprese di comunità, <i>di Jacopo Sforzi e Flaviano Zandonai</i>	191
1. I differenti percorsi di crescita: scaling out, scaling deep, scaling up	191
2. I percorsi di crescita: evidenze empiriche dagli studi di caso	196
VIII. Quale futuro per le imprese di comunità? <i>di Andrea Bernardoni, Carlo Borzaga, Pier Angelo Mori, Jacopo Sforzi</i>	205
1. Introduzione	205
2. Gli elementi di contesto da rispettare e rafforzare	206
3. Le imprese di comunità e la gestione di beni e servizi di pubblica utilità	209
4. Le politiche possibili e quelle desiderabili	213
5. Conclusioni	219
Appendice 1. Nota metodologica, <i>di Jacopo Sforzi</i>	223
Appendice 2. Gli studi di caso, <i>di Jacopo Sforzi</i>	227
Appendice 3. Concessioni di beni pubblici alle organizzazioni del Terzo settore, <i>di Emiliano Composta</i>	231
Riferimenti bibliografici	239
Gli autori	247

INTRODUZIONE

L'impresa di comunità è un fenomeno nuovo e antico allo stesso tempo. Essa si colloca nell'alveo dell'impresa moderna, nata con il capitalismo durante la Rivoluzione industriale, ma non appartiene al campo dell'impresa capitalistica. Sin dall'Ottocento, accanto a questa, che è preordinata al soddisfacimento degli interessi del capitale, si è sviluppato un ampio insieme di forme d'impresa che, pur essendo a controllo privato, sono caratterizzate da finalità diverse da quelle delle imprese capitalistiche e appartengono al Terzo settore. Qui troviamo l'impresa di comunità, la quale si caratterizza essenzialmente per due caratteristiche: il beneficio per la comunità creato attraverso un'attività d'impresa e la partecipazione dei suoi membri – destinatari ultimi del beneficio – alla gestione di essa. I primi esempi di questa forma di impresa si manifestano alla fine dell'Ottocento, quando appaiono le prime cooperative che producono beni o servizi di interesse generale per una comunità locale, come le cooperative elettriche, le cooperative del credito (casse rurali e artigiane), alcune cooperative di produzione (come le latterie sociali) e di consumo. È un processo storico tutt'altro che lineare, che vede il nascere e il rapido scomparire di diverse iniziative imprenditoriali di questo tipo, ma anche il consolidarsi di altre, e poi la trasformazione di queste e l'emergere di nuove.

Oggi si assiste a una rinascita del fenomeno in nuove forme, sia riguardo agli aspetti organizzativi sia ai campi di intervento. Si osserva, d'altra parte, anche un crescente interesse nella società per forme aggregative e di attivismo civile nuove e in nuovi settori di attività. Ciò si incrocia con il percorso storico dell'impresa di comunità e fa sì che per l'impresa di comunità ci sia oggi un interesse che in passato è talvolta mancato, principalmente nei periodi di massima forza ed espansione

dell'impresa classica, da una parte, e dell'intervento pubblico nell'economia, dall'altra. In concomitanza con l'appannarsi di entrambi, l'impresa di comunità è diventata, almeno a livello ideale e progettuale, di grande attualità.

Il libro che presentiamo si concentra sulla parte più recente di questo percorso, in particolare sulle nuove forme di impresa di comunità. Si tratta di un complesso di esperienze che, pur essendo ancora piuttosto limitato in termini quantitativi, è in rapida crescita ed evoluzione e, inoltre, presenta al suo interno un'ampia diversificazione. Tutto ciò lo rende un oggetto non facile da identificare, classificare e quindi analizzare. La letteratura esistente non è in questo di grande aiuto. Sulla comunità e le sue istituzioni è disponibile una vasta letteratura sociologica e politologica, nonché un'ampia e frammentata letteratura documentaristica e di propaganda. In questa produzione, tuttavia, il tema specifico dell'impresa comunitaria fatica a emergere. Pochi e recenti sono i lavori che si rivolgono a questo soggetto e siamo ai primi passi nella ricognizione e nell'analisi del fenomeno. Il presente lavoro intende portare un contributo in questo senso.

Se quello che abbiamo ora delineato è il quadro della nuova impresa di comunità e della riflessione su di essa, una prima pressante esigenza che emerge è l'acquisizione di maggiori e più fondate conoscenze su un fenomeno che, come abbiamo detto, è in forte evoluzione e, quindi, costituisce un bersaglio mobile, difficile da centrare. Cos'è esattamente oggi l'impresa di comunità? Perché sorge? In quali forme concrete si manifesta? Sono queste le prime basilari domande a cui il libro cerca di rispondere. È importante anche il modo in cui le domande vengono affrontate, il quale deve ovviamente essere funzionale al tipo di lettore al quale ci si rivolge. Il libro non nasce con intenti esclusivamente o anche principalmente accademici. Il suo obiettivo è quello di contribuire a chiudere il gap tra il rinnovato interesse per l'impresa di comunità e le ancora limitate conoscenze circa le sue potenzialità. È del tutto evidente, infatti, come, pur in presenza di una disposizione favorevole del pubblico e di una crescente domanda di istituzioni di questo genere, la mancanza di nozioni e strumenti possa frenare fortemente il processo. Il libro vuole mettere a disposizione dei cittadini,

policy maker e ricercatori desiderosi di approfondire questo tema alcune nozioni e informazioni di base che li possano aiutare a capire ed eventualmente agire.

Per mettere meglio a fuoco la natura di questo lavoro, è opportuno ricordare come nasce. Tutto prende le mosse da una ricognizione empirica sull'impresa di comunità in Italia promossa da Euricse e condotta mediante studi di caso. La scelta di questa metodologia è giustificata dalle caratteristiche già ricordate del fenomeno: novità, eterogeneità, bassa numerosità. Il libro è il frutto di un lavoro comune a monte e, per quanto la stesura dei diversi capitoli sia frutto dell'impegno individuale dei singoli, comunque non si tratta di saggi separati e il libro non è una semplice raccolta di saggi.

La struttura del libro riflette questa genesi e si articola su due livelli: uno teorico-concettuale e uno empirico-descrittivo. Per impostare l'indagine sul campo era necessario elaborare una griglia concettuale, e a questo è dedicata la prima parte del libro, che poi prosegue affrontando una serie di tematiche concrete, con stretto riferimento agli studi di caso dell'indagine empirica. La natura dell'indagine empirica traccia anche i confini del libro. Dato lo scarso consolidamento del fenomeno – stiamo parlando ovviamente del «nuovo» – l'obiettivo di censire in modo esaustivo questa realtà era prematuro e difficile, forse impossibile, da realizzare. Non era pertanto negli obiettivi del lavoro tracciare un quadro completo della realtà attuale dell'impresa di comunità in Italia, ma piuttosto isolare, sulla base dei casi studiati, le tendenze che al momento sembrano più significative, senza pretese di completezza. Riteniamo che il materiale raccolto sia sufficiente per avviare una prima riflessione, ma costituisca anche un'importante base di partenza per approfondimenti futuri. L'auspicio è che questo primo passo serva a stimolare un più ampio dibattito nel pubblico non accademico e a suscitare interesse, curiosità e nuove idee nella cittadinanza.

Il libro è così strutturato.

Il capitolo I fornisce un inquadramento generale del tema e presenta una definizione operativa dell'impresa di comunità a partire dai caratteri fondamentali che la contraddistinguono: un'impresa che produce beni o servizi di interesse generale per la comunità, ne soddisfa i bisogni, la coinvolge nelle decisioni

sulla gestione aziendale e sul suo finanziamento, e la rende partecipe del godimento dei frutti delle attività realizzate.

Il capitolo II introduce le diverse possibilità di aggregazione e di coinvolgimento degli stakeholder, focalizzandosi sul concetto di governance inclusiva e sulle modalità di partecipazione, coordinamento e responsabilità dei membri della comunità nei confronti degli organi istituzionali dell'impresa.

Il capitolo III affronta analiticamente due aspetti rilevanti per la costituzione di un'impresa di comunità: le forme giuridiche, tra quelle disponibili nell'ordinamento italiano, che i promotori dell'impresa possono utilizzare per avviarla; le soluzioni alternative di finanziamento delle attività che essa può utilizzare, da quelle pubbliche a quelle di mercato, fino al risparmio dei cittadini.

Il capitolo IV analizza i processi generativi che sono alla base della nascita e dell'affermazione delle imprese di comunità, con particolare riguardo ai fattori endogeni ed esogeni che influenzano i differenti percorsi della loro costituzione e le innovazioni che le caratterizzano.

Il capitolo V esamina le differenti tipologie di rapporti tra imprese di comunità ed enti pubblici locali e gli ambiti in cui tali rapporti si instaurano, mettendo in luce come questi siano influenzati, al contempo, da elementi contingenti del contesto locale e da problemi strutturali comuni ai diversi luoghi.

Il capitolo VI descrive e confronta le principali esperienze di imprese di comunità attive in Italia e ne valuta la capacità di orientare i processi di sviluppo locale.

Il capitolo VII fa una rassegna dei differenti percorsi di crescita delle imprese di comunità orientati alla riorganizzazione della struttura socio-istituzionale della comunità, ora modificando l'insieme di norme, valori e regole che determinano le scelte cooperative degli attori locali, ora replicando il modello organizzativo dell'impresa di comunità in differenti contesti socio-economici, ora influenzando le politiche di sviluppo locale.

Il capitolo VIII conclude il libro, sviluppando una riflessione sul futuro delle imprese di comunità. Il suo scopo è aiutare i cittadini e i policy maker a riconoscere e valorizzare le determinanti della nascita delle imprese di comunità, individuando quali caratteristiche dovrebbero avere le politiche pubbliche per spingere la società civile a costruire nuove reti di relazioni

sociali e a riguadagnare fiducia collettiva, e per ridisegnare il ruolo delle istituzioni politiche nella gestione dei beni e dei servizi di pubblica utilità.

Le persone da ringraziare per i consigli e i suggerimenti ricevuti nel corso della realizzazione di questo lavoro sono numerose. Fra queste, un ringraziamento particolare va ai sindaci, ai presidenti e ai soci delle imprese studiate, che hanno reso possibile la ricerca sul campo rendendosi disponibili, con pazienza e impegno, alle interviste, agli incontri e allo scambio di opinioni. L'interazione continua, soprattutto con alcuni di loro, ha permesso di approfondire numerosi aspetti delle imprese di comunità che hanno arricchito il lavoro di ricerca.

PIER ANGELO MORI JACOPO SFORZI